

2003 ANNO INTERNAZIONALE DELL'ACQUA

Adieci anni esatti dalla fine del decennio idrologico (1982 – 1992), voluto dalle Nazioni Unite, con il quale si è cercato di fornire acqua di buona qualità e servizi igienici adeguati ai Paesi in via di sviluppo, l'ONU ha consacrato il 2003 come Anno Internazionale dell'Acqua. Due grandi eventi lo hanno preceduto: la Conferenza sull'acqua e lo sviluppo sostenibile, tenutasi nel marzo 1998 a Parigi, nella quale si è riconosciuto che la mancata disponibilità d'accesso alle risorse idriche e il depauperamento, sia per la qualità che la per la quantità, potrebbero diventare un fattore limitante per lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo, e il Forum sull'acqua, tenutosi a l'Aja nel marzo 2000, durante il quale l'acqua è stata riconosciuta come l'elemento fondamentale al centro della vita di ciascun essere umano e delle azioni di governo nel prossimo futuro. Sorgente di vita, di benessere, di attività e di ricchezza, l'acqua ha da sempre modellato la geografia umana. Le prime civiltà si sono organizzate intorno alle inondazioni e alle bonifiche di un fiume come il Nilo, o alle reti irrigue della Mesopotamia. Le prime forme di organizzazione sociale su larga scala sono senza dubbio legate all'uso dell'acqua per l'agricoltura. In epoche più recenti i Romani realizzarono acquedotti, le cui vestigia suscitano ancora ammirazione.

D'altra parte ancora oggi alcuni popoli dell'Africa australe considerano l'acqua come "l'alba di una nuova vita".

Pindaro, il massimo esponente della lirica corale, vissuto a Tebe cinque secoli prima della nascita di Cristo, nella quinta Olimpica canta "L'acqua è davvero la miglior cosa".

Anche il Corano afferma "A partire dall'acqua abbiamo creato tutte le cose viventi". Il profeta Isaia, a sottolineare la tragedia dell'assenza di acqua e quanto l'uomo dipenda dall'acqua, acclama "quando sarete come una quercia cui cadono le foglie e come un giardino senz'acqua". Già nel 1968 il Consiglio d'Europa promulgò la "Carta europea dell'acqua", la prima tappa e la principale manifestazione di una campagna per la conservazione quantitativa e qualitativa dell'acqua in Europa. "Non c'è vita senz'acqua: essa è un bene prezioso, indispensabile a tutte le attività umane" – dice al primo punto e prosegue – "Le risorse di acqua dolce non sono inesauribili. È indispensabile preservarle, controllarle e, se possibile, accrescerle. Alterare la qualità dell'acqua è nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che ne dipendono".

Nello stesso anno in Italia veniva inaugurata la "Conferenza Nazionale dell'Acqua", con l'obiettivo di studiare i problemi dell'approvvigionamento, della distribuzione e dell'utilizzazione delle risorse idriche, con gli auspici e l'avvallo della classe politica. Nel 1972 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite organizzò una conferenza mondiale di notevole impegno a Stoccolma. Nel 1977 a Mar de la Plata, in Argentina, le Nazioni Unite proposero la "Conferenza sull'Acqua".

Una così numerosa serie di manifestazioni conferma come, a partire dalla metà del secolo scorso, l'acqua abbia una grande importanza e particolare attenzione. Il significato di questo nuovo appuntamento è che siamo di fronte ad una vera e propria crisi di carattere gestionale di questo prezioso bene, di proporzioni planetarie, che

potrebbe causare addirittura l'insorgere di conflitti tra i Popoli per il controllo della risorsa idrica. Dall'altra parte i risultati del decennio idrologico non sono stati completamente raggiunti. La sete non è stata domata e, nel 2000, le persone che non hanno accesso ad acqua potabile sono oltre un miliardo. Numerosi (e forse troppi) programmi e progetti a livello internazionale, regionale e nazionale. L'Unesco ha varato il programma Idrologia Internazionale (IHP), per una più approfondita conoscenza dell'intero ciclo dell'acqua e per favorire la capacità di gestione e di sviluppo delle risorse idriche. L'Organizzazione Mondiale Meteorologica (WMO) ha implementato un programma per il miglioramento del monitoraggio dei dati idrologici. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) collega iniziative, come il programma "Global Environment Monitoring System".

La FAO ha un programma per gli usi dell'acqua in agricoltura. Per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, l'attività dura già da oltre un decennio: dalla prima Conferenza di Algeri del 1990, con l'indicazione della necessità di una strategia comune, alla seconda di Roma del 1992, con l'anno del "Mediterranean Water Network", fino a quelle di Barcellona del 1995, di Marsiglia del 1996 ed alla Conferenza di Stoccolma del 1999, nella quale, oltre a riaffermare la priorità delle politiche di gestione dell'acqua, si è fatto un passo avanti considerando tutte le implicazioni che derivano dalla gestione stessa, assicurando la sostenibilità ambientale ed i bisogni socio – economici per l'acqua. Tra i progetti regionali, va ricordato il lavoro svolto dal "Inland Freshwater Topic Centre of European Environmental Agency", per la raccolta d'informazioni volte a creare un archivio sullo

stato dell'ambiente. Il nostro Paese è in ritardo nella programmazione e nella gestione delle risorse idriche. Il ciclo integrato delle acque, reso obbligatorio dalla legge n. 34 del 1996 (legge Galli), è ancora sulla carta e, nonostante il quadro innovativo, con l'entrata in vigore del D.lgs. 152 del 1999 si rimane all'enunciazione di principi. Le difficoltà sono insite nel nostro sistema organizzativo frammentato e debole. All'interno dell'Amministrazione pubblica esiste un grandissimo numero di Enti, con competenze e poteri diversi. Come conseguenza vi sono gli elevati consumi d'acqua, i bassi standard tecnici nella distribuzione e una qualità dell'acqua non sempre ottimale. Si dimentica che l'acqua è soltanto limitatamente disponibile, che nella distribuzione esistono differenze tra regione e regione e che il crescente inquinamento mette in pericolo la risorsa persino in regioni ricche d'acqua.

L'augurio è che l'Anno Internazionale dell'Acqua venga sentito come un impegno di ciascuno di noi a svolgere al meglio il proprio lavoro: dal monitoraggio al controllo, dal predisporre le autorizzazioni alla pianificazione, ad una presenza incisiva in seno alle diverse agenzie e associazioni scientifiche, ad un'informazione corretta e completa del pubblico sulla necessità di risparmiare e proteggere una risorsa fondamentale per la vita.



Paolo Berbenni